

I CONTI PUBBLICI

Lira stabile nel giorno dell'incarico a Prodi. Il grosso dei mercati europei resta chiuso per la festività dell'Ascensione.

La lira resta stabile Titoli di Stato in crescita

decennali segnano una lieve crescita e si portano in mattinata a quota 114,7 contro le 114,55 di giovedì.

che avranno effetti strutturali e meno episodici. E infatti i contratti futures sui Bpt

Il vero banco di prova per il governo Prodi dovrebbe essere tra lunedì e mercoledì quando il Professore presenterà il suo programma economico.

Ma gli analisti stranieri criticano il rinvio dei provvedimenti

Nuova manovra a giugno

12-15miliardi? È tutto da decidere

Il Polo presenta una legge per blindare le Finanziarie

Chiarificare la legge di bilancio perché siano evidenti le entrate e le uscite; rendere impermeabile la Finanziaria ai trucchi e agli artifici contabili impiegati per aggirare la mannaia dell'obbligo della copertura delle spese senza passare dalla modifica dell'articolo 81 della Costituzione.

Lo slittamento della manovra dal governo Dini alla compagine di Prodi è presa in maniera soft dagli osservatori, tranne gli analisti della Deutsche bank e della Lemon Brothers.

RAUL WITTENBERG

ROMA Più che di uno slittamento nel tempo, per la manovra correttiva di primavera si tratta di confluenza nel processo di assestamento del bilancio che caratterizzerà il governo Prodi, e cioè la legge Finanziaria per il 1997.

«Niente dietrologie» E Vincenzo Visco (Pds), conferma pure che l'intervento sarà «diverso e più ampio» rispetto alla manovra ipotizzata dal governo Dini.

lo avesse chiesto il Parlamento. Tiziano Treu, che spera di restare ministro del Lavoro, dello slittamento fornisce una versione simile, parla di «opportunità politica» e conclude: «La patata bollente passa a Prodi, che però avrà più tempo per occuparsene in modo organico».

«Maastricht? Chiediamo un rinvio di due anni» Gli analisti condividono le previsioni pessimistiche della Commissione di Bruxelles, legate soprattutto alla fase di stagnazione in atto o nei paesi europei.



Visco

«La manovra di Prodi sarà diversa e più ampia»

Andreatta

«Il primo obiettivo è entrare nell'Ume»

Marzano

«Maastricht? Chiediamo un rinvio di due anni»

Brothers, che anzi sono «allarmati» per il rinvio della manovra, segnale di «problemi» che il nuovo governo potrà incontrare con i sindacati e con Rifondazione comunista.

Deutsche Bank pessimista

Gli analisti condividono le previsioni pessimistiche della Commissione di Bruxelles, legate soprattutto alla fase di stagnazione in atto o nei paesi europei.

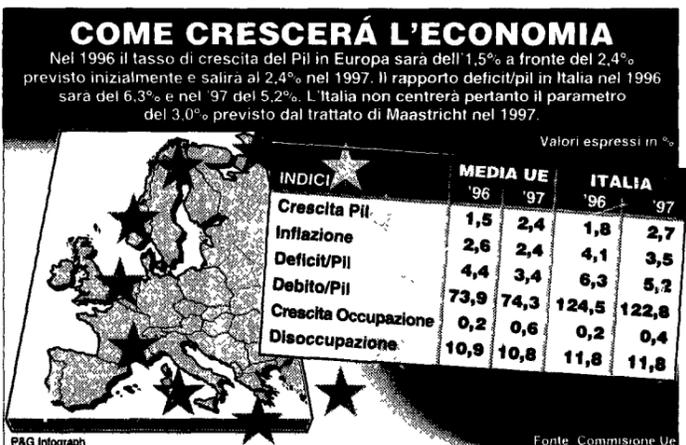
Nei Polo, l'economista di Forza Italia Antonio Marzano ritiene che con il governo Prodi l'Italia dovrebbe chiedere «un rinvio di almeno due anni per il proprio ingresso nell'Europa di Maastricht».

C'è ottimismo, dunque. Che però non è condiviso dagli osservatori della Deutsche Bank e della Lehman

da Alleanza Nazionale viene il consenso di Pietro Armani al rinvio della manovra, con la richiesta di «misure strutturali».

Anche in termini di trasferimenti alle ferrovie? L'amministratore delegato delle Fs Lorenzo Necci si dice «sereno» nonostante le voci sui 3.000 miliardi in meno che verrebbero alla sua azienda.

«speriamo che il governo mantenga la coerenza con le linee seguite dal 1990».



Primo, risanare la macchina del Fisco

RAFFAELLO LUPI

IL FISCO È STATO uno dei temi caldi della campagna elettorale, e la coalizione uscita vicende dalle urne deve ora onorare i propri impegni sul terreno dell'equità, del federalismo e della semplificazione.

Questa crisi degli apparati fiscali viene spesso evocata quando si parla di evasione fiscale, ma i danni della disorganizzazione e dell'inerzia sono ben più vasti, e provocano assurdità legislative, complicazioni applicative, modelli «lunari», sanzioni cervelotiche per irregolarità innocue, diffidenze tra cittadini e fisco, intasamento del contenzioso e persino imposte anacronistiche e superflue; queste ultime sopravvivono perché nessuno sa come impiegare gli oltre diecimila addetti ai tributi di registro, successioni, etc.

Progettare un'innovazione, anche minima, richiede immaginazione, pragmatismo, grande padronanza dei risvolti giuridici ed economici. Tutte qualità che scarseggiano in organizzazioni dove il reclutamento, le retribuzioni e la carriera sono improntate all'appiattimento, alla rigidità, al formalismo.

QUESTA SITUAZIONE non è certo attribuibile al personale o ai dirigenti, che anzi sono le prime vittime di inestricabili pastoie normative e di insuperabili vischiosità burocratiche.

Anzi, più che di riforma bisognerebbe parlare di risanamento, quel risanamento che si ottiene giorno per giorno, mettendo le persone giuste al posto giusto, individuando e disinnescando una per una le mille piccole assurdità e ottusità che paralizzano la macchina fiscale.

mente, a cumulare grande improvvisazione e tempi biblici, come la promozione di massa di 12mila archivisti, approvata praticamente in bianco dal Parlamento, e le grottesche vicende del maxiconcorso a mille posti di primo dirigente, bandito oltre tre anni fa, che per le sue stesse dimensioni impedisce qualsiasi valutazione rapida, ponderata e personalizzata.

Quella parte dell'amministrazione che è preoccupata di garantire la continuità dell'immobilismo non ha neppure bisogno di mettere i bastoni tra le ruote: basta non cooperare e tutte le possibili innovazioni si impantanano solo battendo l'inorizia dall'interno si può far capire alla maggior parte del personale che la preparazione, l'impegno e i risultati cominciano a contare qualcosa, che si rompe la soffocante cappa del burocratismo, che vale la pena di ricominciare a scegliere. Il malessere fiscale dei cittadini è destinato a durare sino a quando non si inciderà con coraggio su queste disfunzioni, anche suscitando malumori tra i fautori dell'immobilismo o del riformismo gattopardesco.

Quella parte dell'amministrazione che è preoccupata di garantire la continuità dell'immobilismo non ha neppure bisogno di mettere i bastoni tra le ruote: basta non cooperare e tutte le possibili innovazioni si impantanano solo battendo l'inorizia dall'interno si può far capire alla maggior parte del personale che la preparazione, l'impegno e i risultati cominciano a contare qualcosa, che si rompe la soffocante cappa del burocratismo, che vale la pena di ricominciare a scegliere.

Mentre è unanime la previsione sulla tendenza (discendente) dei mesi a venire, gli analisti divergono sulla rapidità del calo. Sull'immediato futuro gli esperti non si sbilanciano, in attesa della manovra correttiva che verrà predisposta dal governo Prodi.



Secondo il futuro ministro del Tesoro «il miglior giudizio per un governo viene dai tassi di interesse»

Ciampi: avanti con la concertazione

Ciampi interviene ad un convegno promosso dalla Confederazione europea dei sindacati e addita per l'Europa la strada maestra della concertazione con i sindacati.

BRUNO UGOLINI

TIVOLI L'accordo del 23 luglio del 1993, tra governo, sindacati e imprenditori, stella polare del passato, stella polare del futuro.

pa la strada maestra del dialogo, della concertazione con i sindacati. Un Europa che - in Francia, in Inghilterra, in Germania - quella strada non la intende percorrere.

«Quel mio accordo di luglio» I cronisti inutilmente lo assillano sul presunto «veto» di Bertinotti ad un suo incarico quale superministro dell'economia.

L'ex governatore accenna ad esempio a quell'osservatorio sui prezzi mai realizzato (anche se tace ad esempio sulla vertenza dei metalmeccanici per ottenere un adeguamento salariale corrispondente appunto a quanto stabilito in quel luglio del 1993).

di presidente del gruppo europeo consultivo per la competitività insiste sulla necessità di realizzare al più presto «l'unione monetaria, ma anche sociale ed economica europea».

Ottimista sull'inflazione Ciampi è ottimista anche sui destini dell'inflazione italiana: «Mi pare che si possa ritenere che con la rivalutazione della lira si stiano creando le condizioni perché si possa procedere all'abbattimento della inflazione verso il livello dei più stabili Paesi europei».

L'intervento di Ciampi ha così aperto, in piena sintonia, i lavori di questo incontro al quale sono presenti studiosi, sindacalisti, imprenditori di tutta Europa.

L'inflazione di maggio al 4,2-4,3%? ROMA L'inflazione torna a scendere. Salvo sorprese, l'indice dei prezzi al consumo di maggio dovrebbe registrare una variazione tendenziale del 4,2% o 4,3%, comunque inferiore al 4,5% registrato a marzo e aprile.

«L'inflazione di maggio al 4,2-4,3%? ROMA L'inflazione torna a scendere. Salvo sorprese, l'indice dei prezzi al consumo di maggio dovrebbe registrare una variazione tendenziale del 4,2% o 4,3%, comunque inferiore al 4,5% registrato a marzo e aprile.